

## UMANITARIO ABBANDONATO, LA PACE NON È UNA RIVIERA

di **Erica Tossani** e **don Paolo Selmi**  
Direttori Caritas Ambrosiana

**B**isogna avere una buona dose di faccia tosta per magnificare «i progressi compiuti verso una pace duratura nella regione». Lo ha fatto, poco dopo metà maggio, Scott Bessent, parlando della Striscia di Gaza. Ci vuole una bella faccia tosta, perché uno che di mestiere fa il segretario (cioè il ministro) del Tesoro Usa, non può non conoscere le **penose, inumane, sempre più degradate** condizioni di vita alle quali sono costrette, nella Striscia, milioni di persone.

### Genera molta rabbia

D'accordo, a Gaza non si bombarda né si spara più. Ma come si fa a parlare di **"progressi"**, quando la scena umanitaria continua a peggiorare, a mesi dalla firma del cessate il fuoco? Come si fa a spacciare la favola di una **"pace duratura"**, sapendo che «il collasso totale del sistema di gestione dei rifiuti solidi ha spinto la Striscia in un disastro sanitario di proporzioni catastrofiche», tanto che «i bambini **si svegliano urlando nel cuore della notte quando i topi mordono** loro le dita delle mani e dei piedi, mentre dormono accanto a cumuli di spazzatura e liquami»? Come si fa a indorare la realtà, avendo presente che «le mosche invadono le tende trasportando epatite A e gravi malattie diarroiche» e che «i medici temono focolai di hantavirus, leptospirosi, salmonellosi, febbre da morso di ratto e persino peste»?



I virgolettati sono tratti da una **drammatica e-mail** che la rete internazionale Caritas ha ricevuto, pochi giorni prima della spensierata dichiarazione di Bessent, da Caritas Gerusalemme, che sul campo fa quello che può, con i suoi medici, i suoi volontari, le sue cliniche stanziali e mobili. Genera un po', anzi **genera molta rabbia**, constatare lo stridere dei proclami propagandistici dei grandi della terra con la vita d'inferno (immagine non enfatica, per una volta) cui soggiacciono i piccoli della storia. A Gaza **rischia di tornare la peste**: bisognerebbe avere la decenza di non inneggiare a una presunta pace ritrovata.


### Sopravvivenza minacciata

L'orbo trionfalismo di certe dichiarazioni non si limita, purtroppo, ai confini di Gaza. È piuttosto la copertura di una **tendenza globale sempre più diffusa**: avviare guerre senza delimitarne obiettivi e portata, aprire conflitti armati e non darsi la pena di chiuderli, lasciandoli serpeggiare in un'alternanza protratta di momenti acuti e fasi a bassa intensità.

Medio Oriente, ma non solo.

Ucraina, Iran, regioni orientali del Congo, Sudan e Sud Sudan: sono solo gli esempi più eclatanti di **guerre infinite** la cui accensione e il cui raffreddamento, la cui modulazione e la cui manipolazione rispondono agli **interessi (politici, ma anche affaristici)** di élite irresponsabili. Questo scenario non si limita a minacciare la democrazia, a livello planetario, ma fa altrettanto con la sopravvivenza di intere popolazioni, nei vari teatri locali.

Detto altrimenti: stando sul campo, in mezzo alla gente che soffre (e la rete Caritas condivide queste sofferenze, in tanti angoli di mondo), si ha l'impressione che i potenti, ma anche le opinioni pubbliche, siano sempre più disponibili a tollerare un "ritiro", se non un **"abbandono dell'umanitario", che diventa condanna** per milioni di esseri umani. Le guerre non più "incidente", ma "stato permanente" della storia, fanno sì che le operazioni di soccorso, ricostruzione, riconciliazione e riavvio dello sviluppo siano considerate come intralcio, invece che come obiettivo post-crisi.

A Gaza sarebbe più comodo sbarazzarsi dei bambini, sloggiandoli chissà dove, che impedire il dilagare dei topi. Seguirebbero sfavillanti grattacieli. Ma la pace duratura, la pace vera, non è una Riviera. 



# IL LAVORO, PRINCIPIO DI DIGNITÀ. E UN FONDO DI SUCCESSO

■ Uno strumento di politica attiva del lavoro che si avvia a tagliare il traguardo dei dieci anni di funzionamento. E che, stando ai numeri, ma anche alle storie di vita e professionali che ha consentito di rimettere in moto, può essere definito un'esperienza di successo. Nonché un'opportunità interessante, di cui sempre più aziende si avvalgono, per reperire personale formato e motivato.

Il Fondo Diamo Lavoro ([www.fondofamigliavoro.it](http://www.fondofamigliavoro.it), promosso per conto della diocesi di Milano da Caritas Ambrosiana e gestito attraverso il servizio Siloe e la Fondazione San Carlo) avviò la sua operatività nel luglio 2016, evoluzione dei Fondi Famiglia e Lavoro (fase 1 e 2) che la Chiesa milanese aveva lanciato per aiutare persone e nuclei colpiti da licenziamenti e disoccupazione dopo le gravi crisi finanziarie globali del 2008 e 2012. Il nuovo strumento intendeva superare la logica delle erogazioni monetarie emergenziali, puntando sulla **qualificazione di persone fragili e inoccupate**, in modo da attivarle e prepararle all'ingresso, o reiningresso, nel mercato del lavoro. Tra gli strumenti individuati dal Fondo Diamo Lavoro, centrale è stato sin dall'inizio quello costituito dai **tirocini in azienda**, integralmente finanziati dal Fondo (dunque a costo zero per le imprese).

## Migliaia di aziende e volontari

La scelta si è rivelata vincente. Dal 1° gennaio 2017 (data di avvio dei primi tirocini) al 31 dicembre 2025, nelle sette Zone pastorali della diocesi ambrosiana il FDL ha ascoltato e orientato oltre 4.500 persone in

cerca di lavoro, avviandone a tirocinio 1.932. I percorsi conclusi, alla fine dell'anno scorso, erano 1.839, e in ben 829 casi (il 45,08% del totale) i tirocinanti avevano trovato lavoro (722 nelle imprese in cui avevano compiuto il percorso formativo, e addirittura 107 per via di assunzione diretta pre-tirocinio). Negli altri casi, molte persone hanno trovato occupazione in altre aziende, potendo mettere a frutto le competenze acquisite grazie ai tirocini e all'accompagnamento sociale, oltre che formativo, che il FDL assicura, e che consente di affrontare le fragilità (sociali, relazionali, educative) di cui è sovente portatore chi viene segnalato o si rivolge al Fondo.

Rilevante è anche il numero (oltre 2.200) delle aziende che hanno aderito al Fondo, mettendosi a disposizione per ospitare tirocini o vagliare possibilità di assunzione. L'elenco è in costante aggiornamento, anche grazie alla collaborazione che con il FDL hanno stretto ben 18 associazioni di categoria (dei settori commercio, artigianato, industria e servizi).

**Fondo Diamo Lavoro**  
Non diamo un aiuto. Diamo lavoro.

Con il Fondo Diamo Lavoro aiutiamo le persone in difficoltà a ripartire davvero, attraverso tirocini retribuiti che possono diventare lavoro stabile. Non assistenza che crea dipendenza, ma opportunità che restituiscono dignità. Un lavoro significa autonomia, futuro, speranza.

**45%**  
dei tirocini  
diventa  
assunzione

Sostieni Il Fondo  
Diamo Lavoro  
Dona per rimettere  
in cammino una vita

C/C presso Banco BPM, intestato a  
Fondazione Caritas Ambrosiana Onlus  
IBAN: IT8200503401647000000064700  
Causale: Fondo Diamo Lavoro

Donazione con carta di credito:  
<https://donazioni.caritasambrosiana.it>  
oppure inquadra il QR CODE a fianco

L'imponente attività del FDL è stata resa possibile grazie alle **donazioni** di fedeli e cittadini, che hanno consentito di impegnare, in quasi dieci anni, risorse economiche per oltre **7 milioni di euro**. Grazie alle donazioni è stato infatti possibile, e continua a essere possibile, coprire i costi di tirocini di 30 ore settimanali della durata di 3 mesi, comprensivi delle indennità di partecipazione che spettano ai tirocinanti (600 euro mensili più buoni pasto). Accanto alle risorse economiche, cruciale si è rivelato il **lavoro volontario degli operatori**



nei territori (**360 volontari** nei 75 Distretti del FDL).

### «Investimento, non obolo»

Dopo dieci anni, pur in un contesto economico, sociale e occupazionale trasformato, la funzione del Fondo, che opera in stretta connessione con i servizi diocesani e i centri d'ascolto territoriali Caritas, continua a manifestare la sua rilevanza. L'ha ribadito **monsignor Mario Delpini**, arcivescovo di Milano, in occasione della **Veglia diocesana del lavoro**, svoltasi mercoledì 29 aprile, a Oreno di Vimercate (MB). «*Ci sono problemi e ci sono persone – osserva l'Arcivescovo –: il Fondo Diamo Lavoro si prende cura delle persone, una per una, e ritiene il loro inserimento nel lavoro una vittoria e un motivo di gratitudine per chi dà una mano con*

*il suo dono. In un contesto segnato dall'individualismo, il FDL opera per costruire attenzione alle persone fragili e alleanze tra la formazione, l'apprendistato, la solidarietà della comunità cristiana, la disponibilità di aziende e di categorie di operatori, la prossimità a ciascuno».*

Per continuare a operare, il FDL necessita di alimentare con regolarità le proprie dotazioni economiche. «*Noi abbiamo tanti modi per aiutare le persone in povertà e con fragilità che si rivolgono ai nostri sportelli e centri d'ascolto – avvertono Erica Tossani e don Paolo Selmi, direttori di Caritas Ambrosiana –. Ma il lavoro è lo strumento principe, per assicurare effettiva autonomia, autentica dignità, piena cittadinanza. Per questo motivo ci sentiamo di rivolgere alle comunità parrocchiali, e più in generale a*

*fedeli e cittadini che risiedono nei territori della diocesi di Milano, l'invito a sostenere il Fondo Diamo Lavoro, con donazioni che costituiscono non un obolo assistenzialistico, ma un investimento su trame di comunità più eque, coese, generative. In definitiva, più vivibili per tutti».*

Con questo spirito, Diocesi di Milano e Caritas Ambrosiana hanno rivolto **alle parrocchie l'invito a raccogliere donazioni** per il Fondo Diamo Lavoro, destinando le offerte delle messe o effettuando altre forme di colletta. L'invito valeva in particolare per il **primo fine settimana di maggio**, nei giorni immediatamente successivi a 1° Maggio, Festa dei Lavoratori. Ma non ci sono limiti di tempo, per sostenere un'iniziativa che, dopo i primi dieci anni, si candida a proseguire a lungo il suo percorso.

## La **carità** non si improvvisa. Si **progetta**.

Per poter progettare al meglio i nostri interventi a favore degli ultimi abbiamo creato il **Fondo Progetti Caritas** che ci consente di agire nelle situazioni di necessità con grande tempestività ed efficacia.

### Sostieni il Fondo Progetti Caritas

Con bonifico bancario  
C/C intestato a Fondazione  
Caritas Ambrosiana Onlus  
IBAN:  
IT82Q0503401647000000064700  
Causale: Progetti Caritas  
Con carta di credito  
<https://donazioni.caritasambrosiana.it>



oppure inquadra il QR  
CODE qui a fianco





# AZZARDO AMBROSIANO CONTINUIAMO A FARCI DEL MALE

■ Si sprecano le metafore. Ma, soprattutto, si spreca una mole sempre più colossale di denaro. E, di conseguenza, milioni di persone rischiano di sprecare beni ancora più preziosi: salute, equilibrio individuale, stabilità familiare, continuità nel lavoro, capacità di fare impresa. Tutto sacrificato sull'altare di meccanismi perversi, ancorché legalizzati. Il **gioco d'azzardo** è un fenomeno che, in Italia, come altrove nel mondo, fa registrare una **crescita impetuosa**. Macina record che nutrono un comparto sempre più ramificato. Che la politica non sembra interessata a regolare efficacemente. Accontentandosi di un gettito erariale che puntella il bilancio dello Stato ma in termini proporzionali appare sempre più esiguo. E non basta a tamponare **costi sanitari e sociali** carsici, ma dolorosi e pervasivi. Né a prevenire le relazioni pericolose tra economia legale e interessi criminali.

Caritas Ambrosiana ha inteso dare continuità a un **lavoro di analisi avviato lo scorso anno**, valutando quanto ha inciso anche nel 2025, nei territori della Diocesi di Milano, la piaga dell'azzardo. L'analisi **su scala diocesana** è avvenuta sulla base della *Relazione sul settore dei giochi pubblici (Anno 2025)* presentata dal Ministero dell'economia e delle finanze al Parlamento, corredata dai dati forniti da Adm (Agenzia delle dogane e dei monopoli). Tali dati restituiscono le dimensioni dell'azzardo legale Comune per Comune; sono organizzati secondo venti tipologie di gioco e articolati nelle voci **"giocato", "vinto"** (in realtà somme recuperate, ma parzialmente rispetto a quelle giocate) e **"speso"** (le somme realmente perse dai giocatori).

## Raccolta, Vincite\* e Perdite in valore assoluto

\* Se non superano il valore del Giocato ("Raccolta"), le "Vincite" sono da considerare recupero di una parte della stessa. La parte rimanente corrisponde alle "Perdite" effettive subite da chi gioca.

Valori assoluti 2025 e variazioni percentuali rispetto all'anno 2024

Elaborazione Caritas Ambrosiana su dati ADM (Agenzia Dogane e Monopoli)

DIOCESI		
Giocato (fisico + telematico)	15.155.894.251,40 €	+6,26%
Vincite (fisico + telematico)	12.988.487.257,76 €	+7,25%
Perdite (fisico + telematico)	2.167.406.993,65 €	+0,71%
LOMBARDIA		
Giocato (fisico + telematico)	26.000.407.254,46 €	+4,67%
Vincite (fisico + telematico)	22.171.799.543,34 €	+5,72%
Perdite (fisico + telematico)	3.828.607.711,12 €	-1,06%
ITALIA		
Giocato (fisico + telematico)	165.324.629.773,38 €	+5,0%
Vincite (fisico + telematico)	143.445.645.976,37 €	+5,58%
Perdite (fisico + telematico)	21.878.983.797,01 €	+1,33%

In Italia, accentuando una tendenza in atto da tempo e un sorpasso avvenuto negli anni del Covid, il gioco "telematico" è ormai di gran lunga prevalente su quello "fisico". L'azzardo *online* nel 2025 ha infatti sfondato il tetto dei 100 miliardi di euro giocati, mentre l'azzardo fisico vale oltre 64 miliardi, per un totale di **risorse giocate** che, l'anno scorso, ha raggiunto la stratosferica e inquietante cifra di **165 miliardi 324 milioni di euro** (+5% rispetto all'anno precedente).

Nello stesso periodo, le perdite dei giocatori, a livello nazionale, hanno invece raggiunto i **21 miliardi 878 milioni di euro** (+1,3% rispetto al 2024): una voragine che vale più o meno una manovra finanziaria annuale dello Stato e due volte le risorse che il governo ha di recente promesso di impegnare, ma in un decennio, per realizzare l'atteso Piano casa.

## Lombardia e Diocesi: i dati

La **tassa occulta** che grava sugli italiani, e che sottrae risorse a impieghi più produttivi per l'intera comunità, colpisce anche lombardi e ambrosiani. Anzitutto, il volume delle giocate: nel 2025 ha proseguito la sua folle corsa all'incremento, superando i **26 miliardi di euro in Lombardia** (+4,67% rispetto al 2024) e i **15 miliardi in Diocesi** (+6,26%), gonfiato da un'incessante e iperpublicizzata offerta di nuovi giochi e bilanciato parzialmente dal parallelo incremento delle vincite. Ne consegue che le perdite diocesane siano aumentate, nel 2025, solo dello 0,71% e quelle lombarde siano lievemente calate (-1,06%) rispetto al 2024: ma il loro **valore assoluto** continua a rimanere **spaventoso**, avendo raggiunto i **3 miliardi 828 milioni di euro** nell'intera Lombardia e i **2 miliardi 167 milioni di euro**



(esattamente un decimo di quanto si perde a livello nazionale) nei 440 comuni della **Diocesi** ambrosiana.

A livello territoriale, nelle sette Zone pastorali e nei quattro comuni capoluogo della Diocesi si vedono all'opera le medesime tendenze: **marcato aumento del giocato** complessivo (con sbilanciamento sempre più evidente a favore del gioco telematico, che in Diocesi vale quasi 8,5 miliardi di euro, +12,5%); parallelo **aumento delle vincite**; conseguente **oscillazione delle perdite**, che in alcuni casi aumentano in altri diminuiscono lievemente rispetto al 2024, ma rimangono comunque su **valori assoluti esorbitanti** (nella sola **Milano**, città coincidente con la Zona pastorale I, le perdite ammontano a **quasi 590 milioni di euro**).

In termini di gettito erariale, nel 2025 l'azzardo ha fruttato **10 miliardi di 372 milioni di euro**. Cifra rilevante, ma non confortante: intanto, perché non è in crescita rispetto al 2024, nonostante lo sia (come detto, +5%) la raccolta complessiva. In secondo luogo, perché si conferma la flessione dell'incidenza di quanto finisce nelle casse pubbliche rispetto al volume d'affari complessivo.

#### «A disposizione dei territori»

La battaglia per una più rigorosa regolamentazione dell'azzardo non deve però far trascurare l'esigenza

di affrontare il fenomeno anzitutto sul piano educativo e culturale.

«Proprio in nome di questa esigenza – intervengono **Erica Tosani e don Paolo Selmi**, direttori di Caritas Ambrosiana – *abbiamo ritenuto di dare seguito all'elaborazione dei dati sull'azzardo, avviata da Caritas l'anno scorso. È uno sforzo che mettiamo a disposizione di parrocchie e realtà locali, che possono chiederci dati riferiti ai rispettivi Comuni e Decanati, per accrescere la consapevolezza delle comunità e imbastire, insieme a soggetti istituzionali e associativi, a cittadini e fedeli di buona volontà, iniziative in ambito territoriale*».

Servizi e sportelli Caritas incontrano sempre più spesso persone la cui povertà, le cui fratture famigliari e la cui solitudine sono intrecciate a malsane forme di dipendenza dall'azzardo. «*La Chiesa e la Diocesi – concludono i direttori – non possono né intendono sottrarsi a una sfida che sembra figlia di scelte esclusivamente individuali ed è invece frutto di condizionamenti di sistema, che sottomette la dimensione ludica dell'esperienza umana alla dimensione esclusiva del guadagno economico, che spinge le donne e gli uomini del nostro tempo, anche quando giocano, a isolarsi in bolle di sterile autoreferenzialità, invece di immergersi in una sana e creativa relazionalità*».

## Sportello famigliari, fondi antiusura, gioco: le risposte Caritas

Il **Sistema Caritas**, nel tempo, ha sviluppato una serie di interventi atti a prevenire e contrastare i guasti sociali e culturali dell'azzardo, condotti sotto la propria responsabilità o all'interno di reti di collaborazione con altri soggetti territoriali.

Avviato con Comune di Milano e l'Ats Città Metropolitana, Caritas Ambrosiana gestisce uno **Sportello per famigliari** delle vittime dell'azzardo: in 11 anni ha ascoltato e orientato persone di **circa 500 nuclei** famigliari.

Promossa da diocesi e Caritas lombarde, la **Fondazione San Bernardino** interviene in termini economici per rimediare ai danni finanziari procurati dai giocatori patologici alle famiglie, prevenendo il ricorso all'usura.

Caritas Ambrosiana ha promosso e prodotto (con la società Taxi1729) **Breaking the Rules**, gioco (da tavolo) che mette in guardia dal gioco (d'azzardo). Viene diffuso a cittadini, parrocchie, istituzioni locali e scolastiche, associazioni;

Caritas, cooperative sociali del Consorzio Farsi Prossimo e altri soggetti non profit vicini a Caritas partecipano a diversi **progetti territoriali** di contrasto dell'azzardo patologico e prevenzione della dipendenza da azzardo, in rete con istituzioni locali e altre realtà sociali;

Tra le iniziative di sensibilizzazione e advocacy, Caritas Ambrosiana aderisce alla **campagna nazionale**, promossa da Caritas Italiana, **Vince Chi Smette**.

**Contatti:** Sportello Dipendenze di Caritas Ambrosiana, tel. 02.76037261, [dipendenze@caritasambrosiana.it](mailto:dipendenze@caritasambrosiana.it)

# La strada non è più la mia casa

Dona il tuo 5 per mille per il Rifugio Caritas

**01704670155**





# "STRADE DI PACE": GIOVANI TRA MEMORIA E RESPONSABILITÀ



■ A maggio 19 giovani hanno partecipato al viaggio-studio in Bosnia ed Erzegovina, che ha concluso il percorso formativo "Strade di pace", avviato l'anno scorso da Caritas Ambrosiana. Ecco una loro testimonianza sull'esperienza vissuta.

\*\*\*

*Vi prego / Gridate / che qui la gente muore / di granate / di snajper (cecchini) / di malattie / ma anche / di paura / di angoscia / di disperazione / perché non c'è pace / non c'è pane / e l'inverno arriva / e nessuno crede / che non li abbiamo dimenticati. / Vi prego / gridate.*

Affidiamo a queste righe lo stesso compito che **Gabriele Moreno Locatelli**, pacifista italiano ucciso dal proiettile di un cecchino a Sarajevo nell'ottobre del 1993, autore dei versi sopra citati, scelse per sé negli anni del conflitto balcanico: farsi messaggero. Gabriele attraversava le linee del fronte per portare lettere dentro e fuori da Sarajevo, convinto che mantenere aperti i canali di comunicazione fosse il primo modo per restare umani. A distanza

di oltre trent'anni da quell'assedio, noi - ragazzi e ragazze del percorso formativo "Strade di Pace" di Caritas Ambrosiana - proviamo a raccogliere quel testimone.

Il nostro viaggio in Bosnia Erzegovina (che ha toccato Sarajevo, Mostar e Srebrenica) si è svolto a maggio ma è partito molto prima, con l'inizio di "Strade di Pace" a marzo 2025. Non si è trattato di un semplice itinerario turistico, ma della **conclusione e restituzione** sul campo del percorso di formazione e confronto sul significato profondo della parola "pace". Durante il quale abbiamo ascoltato testimoni che in differenti modalità ci hanno aiutati a leggere i conflitti e a promuovere la pace.

Carichi di conoscenze e responsabilità, abbiamo camminato per le vie di Sarajevo, dove i segni della guerra sono ancora visibili, abbiamo visto da vicino le ferite lasciate dal conflitto e l'assurdità della guerra. Siamo stati resi testimoni del **processo culturale** che ha trasformato il vicino di casa in nemico, annullando l'identità dell'altro e disumanizzandolo.

A questa logica distruttiva si sono contrapposti, ieri come oggi, **piccoli ma fondamentali gesti di cura e resistenza** quotidiana. L'aiuto reciproco tra le famiglie rimaste in città, la cura degli orti sui balconi, la decisione di perseverare nonostante l'assedio: molti elementi hanno dimostrato che la pace non è e non può essere solo un accordo diplomatico scritto dall'alto, ma un processo che parte dal basso, che si costruisce ogni giorno attraverso l'ascolto, la conoscenza, il riconoscimento dell'altro.

Una tappa centrale del viaggio è stata la visita al "Memoriale del genocidio di Srebrenica e del fallimento delle Nazioni Unite". Quella pagina di storia evidenzia la **responsabilità istituzionale e collettiva** di fronte agli eventi geopolitici, ricordandoci che l'indifferenza e la neutralità rischiano spesso di tradursi in una forma di complicità.

## **Le atrocità e i nipotini**


Nonostante siano passati più di trent'anni dagli accordi di Dayton, che misero fine alla guerra in Bosnia



Erzegovina, l'impatto del conflitto è ancora evidente nelle persone che abbiamo incontrato. Il **dolore non è scomparso**, ma si è trasformato in una **richiesta lucida di memoria**. Ascoltare le testimonianze di chi ha vissuto il conflitto e di chi è sopravvissuto al genocidio ci ha trasmesso l'importanza di ricordare i fatti storici non per alimentare odio e rancore, ma per analizzarli in modo critico ed evitare il ripetersi degli stessi errori.

Oggi, vivere in luoghi come Sarajevo e Srebrenica è una scelta seria di resistenza, di coraggio e di speranza. Oggi, restare in luoghi come Sarajevo e Srebrenica vuol dire **difendere la libertà propria e quella di chi ti vive accanto**. È significativo che a pochi passi dal Memoriale di Srebrenica ora ci siano due centri dell'associazione *HO International Solidarity Forum EMMAUS*: una scuola per minori

con possibilità di convitto e la casa di riposo per anziani "Hatidza Mehmedovic", dove abbiamo ascoltato le testimonianze delle donne di Srebrenica (*foto pagina fianco*), capaci di alternare il racconto delle atrocità della guerra a quello dei successi delle nipotine. Ci hanno dato una lezione profonda: gelosia e rancore sono i primi semi del conflitto; imparare a riconoscerli è già un piccolo passo verso la pace.

Il nostro viaggio si è concluso, ma **l'impegno formativo prosegue**. Per chi desidera intraprendere un percorso analogo di analisi, cittadinanza attiva e conoscenza della storia recente, a **marzo 2027** partirà la nuova edizione di "Strade di Pace": un'occasione concreta per mettersi in cammino, approfondire temi complessi ma cruciali, mettendo in gioco se stessi per un futuro di pace collettiva. 

## Volontari con "SolidariEstate": adesioni entro giugno

Per molti, in estate, solitudine e fragilità si fanno più profonde. Per questo Caritas Ambrosiana promuove **"SolidariEstate"**, invitando giovani e adulti a dedicare un po' del proprio tempo, nei mesi di giugno, luglio e agosto, a un impegno volontario che esprima vicinanza e condivisione. Le opportunità per rendersi utili sono **diverse e flessibili**, pensate sia per chi può dedicare solo pochi giorni, sia per chi desidera impegnarsi per una o due settimane consecutive in alcuni centri di servizio attivi nel territorio della diocesi ambrosiana.

Gli **ambiti di impegno** sono **molteplici**: animazione e gioco con i minori, contrasto dell'isolamento degli anziani, corsi di lingua italiana per persone straniere, distribuzione quotidiana di pasti.

Info e candidature (entro il 28 giugno)

<https://www.caritasambrosiana.it/volontariato/sportello-orientamento-volontariato>


## "CORRIDOI" SEMPRE APERTI, MANAL E I FIGLI A MILANO

■ «Sono una madre single. Le sfide non mancheranno in questo nuovo paese, sarà difficile. Ma ci è stata data un'opportunità di futuro: c'è una luce in fondo al tunnel». **Manal** (*nella foto Biagioni Sir*) e **tre dei suoi cinque figli** (i minorenni: un ragazzo di 17 anni, uno di 12 con sindrome di Down, una bambina di 8 anni) sono atterrati a Roma con un volo da Amman. Dalla Giordania la donna è arrivata insieme ad altri **59 rifugiati**, originari del Sudan, come lei, ma anche di Yemen, Iraq e Somalia. Il giorno dopo essere sbarcati, il 30 aprile, Manal e i ragazzi hanno raggiunto il **centro di Milano**, dove hanno trovato accoglienza in un appartamento reso disponibile dalle Suore Salesiane.

Il nuovo approdo, e la traiettoria di vita che ne scaturirà, avranno come riferimento Caritas Ambrosiana, che dal 2018 ha accolto nella diocesi di Milano 60 persone giunte attraverso i **"corridoi umanitari"** e "lavorativi" (oltre a sostenere 23 studenti arrivati tramite i "corridoi universitari"). L'esperienza dei "corridoi" si era aperta l'anno prima, a livello nazionale, su iniziativa di Caritas Italiana (e di altri soggetti ecclesiali e di terzo settore), anche grazie al sostegno della Conferenza episcopale italiana (attraverso i fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica) e ad accordi con il Ministero degli Esteri. La rete Caritas opera nella convinzione che sia possibile e necessario garantire, a profughi di cui è



ascertata una particolare condizione di vulnerabilità e già rifugiati in "paesi terzi sicuri", **vie di accesso legali** in Italia, nel rispetto della vita e della dignità di ogni persona, garantendo nel contempo anche la sicurezza e la partecipazione attiva della comunità chiamata ad accogliere.

Dal 2017 grazie ai "corridoi umanitari" **più di mille persone** sono giunte legalmente in Italia. 



# MONITORIAMO HYDRA, LA SINODALITÀ SI FA DENUNCIA

*Sinodalità e carità: il binomio è stato proposto alle Caritas territoriali come filo conduttore dell'anno pastorale 2025-'26. La riflessione della Zona Pastorale VI (Melegnano).*

■ A Sacrofano, in occasione del 45° Convegno nazionale di Caritas Italiana, svoltosi ad aprile, è emerso con chiarezza un mandato che interpella l'intera rete ecclesiale e civile: non ci si può più limitare alla cura delle ferite prodotte dalle povertà, dalle ingiustizie e dalle fragilità sociali. Anche Caritas è chiamata, con sempre maggiore decisione, a farsi presenza attenta, coscienza critica e forza trasformativa dentro la società. Presenza che cura, e che allo stesso tempo previene, difende, tutela, sensibilizza e contrasta ciò che umilia la persona e rende normale l'ingiustizia.

Si tratta di una vera e propria "metamorfosi della carità", in base alla quale il patrimonio di ascolto che la rete Caritas raccoglie ogni giorno nei territori non può restare chiuso nei servizi, ma deve trasformarsi in proposta sociale, in lettura pubblica delle disuguaglianze, in stimolo per politiche più giuste, in provocazione evangelica e civile.

L'impegno di Caritas non può sottrarsi a una presenza di denuncia e di azione sociale. Denuncia delle povertà strutturali e delle ingiustizie sistemiche, ma anche azione capace di generare consapevolezza, corresponsabilità e cittadinanza attiva. Non basta soccorrere chi cade occorre rimuovere le cause che inducono a cadere.

## Rompere l'omertà

Anche la Caritas della Zona pastorale VI (Melegnano) cerca di operare in questa prospettiva. Ne è una dimostrazione il sostegno assicura-

to all'indagine Hydra. La quale ha svelato l'esistenza di un'alleanza tra Camorra, Cosa nostra e 'Ndrangheta in Lombardia, un sistema capace di radicarsi nei contesti economicamente più dinamici, di infiltrarsi nelle amministrazioni comunali, negli affari, ma anche nell'economia della vita quotidiana. Un sistema spesso alimentato da complicità, paura, silenzio e indifferenza.

Caritas Zona VI Melegnano ha scelto di stare dalla parte delle comunità che chiedono giustizia, di chi non si rassegna all'assuefazione. L'impegno non si limita alla solidarietà verso le vittime delle disuguaglianze prodotte da sistemi illegali, ma si sviluppa come presidio educativo e sociale capace di rompere il muro dell'omertà, di sostenere una cultura di giustizia contribuendo alla formazione di anticorpi sociali contro la criminalità organizzata. Tutto ciò, in conformità con la vocazione pedagogica propria di Caritas.

La presenza accanto ad altre realtà impegnate nel monitoraggio del processo Hydra è una forma di prossimità e di sinodalità che si fa denuncia, una carità che diventa responsabilità pubblica, una scelta convinta che afferma con chiarezza che non c'è promozione umana senza giustizia, non c'è tutela dei fragili senza contrasto alle mafie, non c'è cura efficace senza il coraggio di nominare e contrastare ciò che ferisce il bene comune.

## Il percorso sull'azzardo

Caritas ha quindi deciso di stare accanto ai territori coinvolti attraverso incontri, sportelli antimafia, valorizzando l'esistente, sostenendo i volontari nel loro operato. Si è inteso pertanto dare continuità al percorso iniziato nel 2025 con la Cattedra della carità sul tema dell'azzardo: nei



decanati si sta promuovendo la campagna "Vince Chi Smette" e si stanno formando volontari capaci di riconoscere e gestire le situazioni problematiche generate dall'azzardo.

Siamo chiamati a un ruolo che è insieme pastorale, sociale e politico. La presenza di Caritas viene percepita sempre più come sostegno ai cittadini onesti, per rafforzare i legami di comunità e ricostruire fiducia là dove il potere criminale è presenza accettata o vissuta con rassegnazione.

Per seminare speranza efficace, i servizi Caritas devono essere ascolto e accompagnamento, denuncia e cura, prevenzione e protezione. Una presenza che fa della carità non solo un gesto di prossimità, ma una forza capace di incidere nella storia e di risvegliare le coscienze. Sempre più "essere Caritas", anche nella Zona pastorale VI, deve equivalere a essere fedele testimonianza del Vangelo nella storia. ✚

Caritas zonale di Melegnano